

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 26 — 5 Soldi la copia.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison, St., Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 31

FRANK LITTLE

10. AGOSTO 1917 — 10. AGOSTO 1920

È un nome, una bandiera, e una facola che arde perenne e che le masse proletarie, devolte agitano in faccia ai potenti, in faccia ai tiranni della classe dominante.

Egli era un minatore, un americano e non un "foreign born". Ma l'esser nato in America, da genitori nati in America sia pur provenienti dalla razza indiana, non valsero per salvarli il diritto alla vita ed il diritto di propagare quelle ideologie che egli riteneva giuste ed umane. I mercenari del copper trust, lo odiavano profondamente per la sua ferocezza e per il suo coraggio. Egli non cedeva mai nelle lotte, e compromessi fra proletari e capitalisti, gli ripugnavano e li combatteva. Voleva sempre lottare, agitarsi per abbattere la prepotenza del capitalismo. Ore si recava, era temuto, giacché la classe dominante, i magnati del rame, del ferro, del carbone, conoscevano la sua tempra fottissima, impossibile a rompersi e corrompersi. Per questo era odiato profondamente dai magnati dell'industria, e l'odio implacabile dei nemici gli era contraccambiato in tanto amore e tanta ammirazione della classe operaia. Che Frank Little, era temuto dagli imprenditori del rame, lo dimostra anche il fatto che essi non ebbero mai il coraggio di affrontarlo a viso scoperto. Sì, il capitalismo ed i suoi sgherri, dovettero coprirsi il loro ignobile e codardico volto con una maschera, anche la notte del 10. Agosto 1917.

Sette manigolli del copper trust penetrarono nella sua camera da letto, mentre era immerso nel sonno, per trascinarlo sopra un ponte ferroviario e linciare l'ignobile.

Quando i tristi figli del copper trust, che ancor oggi scorrazzano immotestati per le vie di Butte, Montana compirono il delitto, e che preparano la loro corda, ancora sanguinante, per un'altra vittima, egli trovavasi nel letto inferno con una gamba troncata. Ma neppure per questo miserabili esseri inquisitori, si commossero, anzi gli strinsero il corpo con un cavo fortissimo e lo legarono di dietro alla loro automobile trascinandolo per oltre otto miglia al punto del suo ultimo Calvario.

Un delitto più obbroscioso, più atroce, più vile, forse, non fu mai compiuto in tutta la storia della atrocità umana. Eppure la stampa ruffiana del capitalismo, quella stampa che addita al disprezzo ed all'abbominio una madre che "pupa" un pezzo di pane per sfamare i suoi bam-

bi e che ne raccomanda la segregazione in un reclusorio, quella stampa, dico, non ebbe una parola di protesta contro questo crimine mostruoso. La protesta! Oh no essa non poteva protestare, non poteva raccomandare l'arresto dei sette criminali, perché essa, prima di tutti era la complice massima che aveva spinto quei sette uomini senza madre, e senza genitori, ma nati dal fango e cresciuti fra lo sterco che copre tutta la società dominante e per questo non poteva reclamarne l'arresto e la condanna. Fu la propaganda del giornalismo venduto che incoraggiò i linciatori, furono gli editoriali, con intimo criminale ed assassino, che sobillarono nuovamente gli spiriti ed istuarli bestiali e selvaggi fra i popoli. Il pericolo che correva la loro patria, era il pretesto, ed ogni viltà e delitto dei loro satelliti era giustificato se non premiato. Ed in realtà se gli occhi del mondo si fossero chinati per un attimo, il capitalismo di questa repubblica avrebbe premiato, al valore, i linciatori di Frank Little. Ma la luce perenne che irradia l'universo, vieta il compimento dell'ultimo atto della tragedia di Butte, forse perché mancavano gli attori: i proletari. E' il lavoro che deve procedere a por termine al grande dramma, e' esso che deve concludere l'apoteosi procedendo con maggior ferocezza e centuplicata tenacia, la battaglia.

I nostri ideali non furono strozzati quando i sette strumenti dell'Anaconda Copper Trust, sgozzarono, nel cuor della notte il nostro valoroso compagno. Oh, se il Copper Trust avesse creduto che con la tragedia contribuiva ad immortalare il modesto minatore di Butte, l'assessorato e i riferitori del diritto del lavoro e del pane e la libertà per tutti, esso non lo avrebbe fatto assassinare da sgherri mascherati nel cuor della notte, ma lo avrebbe colpito in pieno meriggio con una palla dei suoi buvi "legalizzati".

Ma la tragedia della notte del 10. Agosto 1917, ha immortalato Frank Little, esso vivrà perennemente al fianco di mille e mille altri martiri gloriosi che cadranno durante il percorso della lotta contro le caste dei superbi e dei prepotenti.

E sono questi martiri, che consparvero la via dolorosa col loro sangue, che ci conducono con ferocezza sul campo di battaglia per la soppressione del privilegio di classe. Sono essi, che con la nostra rossa bandiera ci guidano avanti, non tutti verso il sacrificio ma verso la gloria, l'immortalità e la supremazia del Lavoro.

CHI E' QUESTO "POPOLO"?

La moda americana, ha mandato in brodo di giuggiole anche i difensori del capitalismo e della monarchia italiana.

Qui in America si soleva dire — fra l'elemento giornalistico della greppia — che il public è not in sympathy (che il pubblico non è in simpatia) con gli scioperi che danneggiano gli interessi del "public".

Per quante volte abbiamo chiesto a noi stessi di sapere scoprire chi è questo signor public dei giornali della greppia, siamo venuti sempre alla conclusione, che per noi vi sono due publics; uno è composto di proletari e l'altro di parassiti fannulloni della classe dominante.

Gli appartenenti alla seconda classe del public, sono continuamente in sciopero, eppure la reazione della prima classe, cioè dei proletari, non è ancora scoppia-ta per por termine a detto sciopero semiterno. Pur tuttavia detti scioperanti, parlano e compiono continuamente atti di reazione contro le varie categorie di operai che lottano per strappare, un po' del superfluo, alla seconda classe — sempre in sciopero — che spreca, in un orgoglio ignobile e sfrontata, tutte le ricchezze che produce e crea la prima classe.

Gli scioperanti permanenti, hanno costituito le loro "Unioni popolari di emergenza" ed incominciano a far da crumiri in molte occasioni, specialmente ora che il pubblico della prima classe incomincia a scioperare sul serio in molti paesi.

È, finché il primo pubblico lavorava e lavorava senza pensare a vivere e produrre per se stesso, la reazione del gruppo degli scioperanti permanenti non si faceva sentire tanto — ma quando gli scioperanti permanenti, i "pigiati" invadono i loro ritrovi sfarzosi e scovati

nelle grandi sale da pranzo, sale da ballo, di ricevimento, da bagno e da... e spiriti a manovrare i treni, l'aratro, il piccone, la vanga, il martello ed in una parola, sui sentiti dire che è giunta l'ora di por termine allo sciopero permanente... allora, apriti cielo... si son dati subito da fare per costituire le suddette unioni di emergenza ed in molti casi, hanno dovuto indossare la blouse e gli overalls non per sport ma per forza.

Ora, i bastardi dell'umanità di detto gruppo, che non conoscono mai quante gocce di sangue e di sudore costa la loro ricchezza e la loro abbondanza, minacciano la prima classe, con la repressione, se essa non pone un termine agli scioperi. Ma di grazia! Se verrà represso la prima classe e' gioco forza che voi, "illustre e rispettabile" pubblico della seconda classe, sarete costretto a por termine allo sciopero permanente e creare e produrre ciò che oggi crea e produce la nostra classe.

Ah, vi siete accorti, dunque, che se il proletariato, i vostri servi (come ci considerate e ci avete sempre considerato) se si ribellano e rifiutano di ubbidirvi oltre, che le basi della vostra società si sgretolano e si trasformano in macerie? Siano dunque più che servi noi, ma bensì le colonne che sorreggono l'universo, siamo gli arbitri della morte o della vita dell'umanità, siamo gli artefici che creano la ricchezza ma che nello stesso tempo possiamo anche abusarne se vogliamo.

E voi parlate di reazione e repressione in nome del "popolo", in nome del "public"! Oh, ironia stupida se non fosse detta dalle bocche che rubarono il pane di bocca ai nostri bambini e che strozzarono, sulla forca, i primi apostoli del

nostro riscatto, che per i primi parlarono di sciopero e di otto ore di lavoro. E voi, oggi, mentre i vostri servi escono a mille a mille fuori dai loro tuguri e non solo a braccia incrociate, ma con le armi che gli avevano consegnato per difendere i vostri privilegi di classe, vorreste reprimere con un colpo di reazione del popolo e del public? Ma chi è questo popolo, questo rispettabilissimo "popolo", e questo illusterrimo publico vostro? Potete voi, dire ancora che noi siamo nati per essere i vostri servi, i vostri schiavi? Potete sostenere oltre, che noi, per vincere i nostri scioperi e le vostre lotte abbiamo bisogno del vostro popolo immerso fra i fremiti freddi di una prossima catastrofe? Ma via!... Gli scioperi del passato furono vinti malgrado la vostra avversione, e la tremenda lotta odiata, la vinceremo anche contro la vostra repressione.

Gli schiavi della gleba, i vostri servi, non tornano indietro, udite: le officine hanno cessato il loro ritmo frastuondo, nelle caverne infernali delle miniere non calano più i miscugli possenti per spicconare e scavare il carbone; le ferrovie sono in disordine; i soldati non seguono più la vostra bandiera e non ubbidiscono più al vostro comando; i contadini mettono il grano, ma per loro e per i loro fratelli; le mamme nostre si rifiutano di dare il loro latte ai vostri rampolli; ed uniti solidamente come un macigno procedono la loro avanzata, vi sfidano e dicono: non siamo più i vostri servi i vostri schiavi, ma uomini che vogliono vivere e non vegetare soltanto.

E parlate ancora di reazione del popolo e del public? E sia la reazione, ma le forze che azzanate nelle epoche trascorse, oggi vi faranno cilecca ed il laccio scorso non strozzerà più la voce del Lavoro ma bensì chi tentasse di usarlo.

Avanti compagni! Avanti, noi siamo il popolo, noi siamo il public, noi siamo il Lavoro; forte, generoso, sublime, che vuole redimersi... Avanti!...

"Uno della 1a. Classe"

LO SCIOPERO DEI MINATORI

In quasi tutte le miniere dell'Illinois, i minatori hanno proclamato lo sciopero che s'è esteso nell'Indiana, Kansas ed in altri centri minerari, come nell'Ohio, Pennsylvania.

Nell'Illinois, lo sciopero va estendendosi quotidianamente, malgrado che i fakiri dell'United Mine Workers of America, siano contrari e lo abbiano sconfessato come il solito. Farrington, specialmente, che è il segretario generale del distretto dell'Illinois, suda sette caniche al minuto con interiste sopra interviste con giornalisti della greppia, come lui, con lo scopo di screditare il movimento e costringere i minatori alla resa. Ma i minatori non lo ascoltano e si rifiutano di scendere nelle miniere se non verranno loro accordate le domande che hanno fatto ai padroni.

I minatori del Kansas, Indiana non vogliono abbattere oltre alle imposizioni dei trusts del carbone come pure gli altri del distretto dell'Antracite, Scranton, Old Forge, Wilkes Barre, Pittston e tutta la Luzerne County, sono in sciopero. Ma la ribellione dei minatori dell'antracite, fu più che altro suscitata dai caporioni dell'U. M. W. of A., che volevano far rispettare i contratti che essi, impunemente avevano stipulato con i padroni e senza il consenso dei minatori. I signori leaders volevano trattare i minatori, come semplici schiavi, cioè uomini che si lasciano trascinare dalla volontà altrui e che rinunziano alla loro personalità.

Ora, in quel distretto, c'è un movimento fortissimo fra i minatori, che tendono a formare un'altra organizzazione, ove gli arbitri di essa, non siano i leaders ma i minatori stessi. Avanti compagni minatori, rompete il giogo dei vostri leaders che vi asserviscono e vi vendono sempre ai padroni come un branco di pecore che non hanno la forza di ribellarsi. Ma voi, se volete, potete vincere qualsiasi battaglia purché i destini vostri, gli interessi vostri, siano difesi da voi stessi.

Oggi, come nel grande sciopero di pochi mesi fa, che voi potete vincere in pochi giorni, i vostri capi tentano diffamarvi e chiamarvi indisciplinati e ribelli.

Essi vogliono che interenga il governo, essi vogliono che le compagnie usino i loro gummies, come stanno facendo nel West Virginia, per spingervi di nuovo nella miniera terrorizzata. Sono essi, i vostri capi, i leaders dell'United Mine Workers of America, i vostri peggiori

COMPAGNI LAVORATORI!

Il momento storico che attraversiamo richiede tutta la nostra attenzione e la nostra opera in pro del trionfo della nostra classe.

La borghesia, per trionfare, usa tutte le sue energie e le sue astuzie, che incominciano coll'uso dei suoi mercenari e mitragliatrici fino al linciaggio e la calunnia contro i nostri uomini e la nostra classe usando la stampa per quest'ultimo mezzo.

Per questo, anche noi, dovremo usare ogni mezzo per colpire direttamente i nostri nemici, i nostri oppressori.

Uno dei mezzi più efficaci, che colpiscono al cuore la classe dominante, è quello di non comprare i suoi giornali, di bandirli dalle case operaie, come si bandiscono tutte le cose che portano malanni. I giornali cafoni, che parlano in nome dei lavoratori ed in nome dell'Italia, collinano vilmente ed infamemente i nostri compagni d'Italia, essi vorrebbero gettare manate del loro fango che gli travolge, sul forte e generoso proletariato d'Italia che lotta per scacciare la monarchia, espropriare la classe dominante e stabilire la Repubblica dei Lavoratori e Soldati.

Non comprate e non leggete quei giornali, essi sono la peste del cervello umano, essi sono i servilissimi difensori dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Non comprate, ma banditeli dalle vostre case e leggete, sostenete ed abbonatevi ai vostri giornali che difendono la vostra classe.

IN DIFESA DI DUE OPERAI ITALIANI INNOCENTI

LIBERIAMO VANZETTI E SACCO DALLE GRINFIE DELLA GIUSTIZIA CORROTTA CHE VORREBBE ASSASSINARLI

Nei numeri precedenti abbiamo parlato sul caso degli operai italiani, Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco, che la giustizia corrotta della corte di Plymouth, Mass., vorrebbe consegnare nelle mani del boia solo perché anarchici e di nazionalità italiana.

Sì, compagni lavoratori, la "giustizia" del Massachusetts vorrebbe colpirli inesorabilmente anche perché sono italiani e non soltanto perché sono anarchici.

Il proletariato, italiano, che ha offerto, a questo paese, le sue migliori energie, che s'è lasciato spremere come un limone, oggi, dopo aver evetto queste industrie gigantesche, lasciato i suoi brandelli di carne fra gli ingranaggi delle macchine, logorato i polmoni sopra i telai, asfissiato dal griso nelle miniere, stritolato sotto le macerie delle stesse miniere e dei subways, scavato, le fognie e fatto tutti gli altri lavori dal più umile al più eccelso ed arduo; oggi, ci si viene a dire ancora che noi, come italiani, non possiamo pretendere nessun diritto nelle corti di "giustizia" americane.

Certo, se Vanzetti e Sacco fossero stati due criminali sul serio, due "italiani" della "mano nera", due "italiani" che avessero avuto una carriera da mercenari assoldati dai politici d'alto bordo, oh allora, non si trovavano neppure le leggi per poterli relegare in un penitenziario. Ma Vanzetti e Sacco sono due italiani onesti, e che la voce del proletariato italiano già possente da poter sconfiggere l'apatia ignobile e complice dei rappresentanti corrotti della monarchia italiana, che mai, sono intervenuti volontariamente, anche quando sono state commesse altre ingiustizie contro operai, solo perché erano italiani e non anarchici.

Noi, naturalmente, non odiamo il popolo americano, esso non ha nessuna colpa né nelle corti di questa repubblica si sibilava ancora l'odio di nazionalità. E' il sistema odioso, sono i servi del capitalismo che tentano ogni mezzo per evitare che i popoli tutti, che sudano e lavorano, si uniscano fraternamente in difesa dei loro interessi di classe, poiché il sistema economico attuale, opprime e sfrutta qualsiasi operaio non importa a quale nazionalità appartenga.

Per oggi, ci limitiamo, a questo e nei numeri prossimi continueremo la battaglia, finché la giustizia non sia completamente trionfata anche su questo caso.

Crediamo che sia cosa utile pubblicare una lettera che il Vanzetti stesso, dal carcere, scrisse ad Aldo Feliciani, segretario del Comitato di Difesa Sacco e Vanzetti, 32 Battery St., Boston, Mass. Ecco la lettera:

CARISSIMO FELICANI! — Gia' sarai informato della mia condanna. E' un delitto. Chiunque ha assistito al processo lo può affermare con piena coscienza. E' una vendetta politica e di razza, feroce e mostruosa.

Il pubblico ministero ricorse a misure e mezzi veramente miserabili. Mi hanno condannato su ipotesi.

I testimoni dello stato dimostrano colle loro contraddizioni, di essere interessati alla mia rovina. Due volte Mr. Cox tentò di dire ch'era sicuro di riconoscere in me l'autore della tentata grassazione di Bridgewater e due volte dovette confessare di non poterlo affermare con sicurezza.

Un adolescente affermo di avermi veduto stando nascosto dietro un albero e di aver riconosciuto dal modo di correre che io ero russo o italiano. La donna che giurò di riconoscermi, appena interrogata cominciò a tremare, a cambiar colore e ad abbassare gli occhi. Visto che non poteva rispondere alle domande del District Attorney, fu rimandata. Se non ando assicurandosi le lagrime e non ritorno che un'ora più tardi alla triste missione. Poi, vennero i miei testimoni, in gran parte donne: povere popolane, che non parlavano né l'italiano né l'inglese, ma solo il loro dialetto: il bolognese. Per sventura lo interprete era meridionale, di modo che egli non comprendeva un'acca di quanto le donne dicevano e queste a loro volta, non comprendevano le domande che egli rivolgeva. Ne vidi subito il grave inconveniente. Chiesi al giudice se permetteva di rivolgergli una domanda. Mi

Però, come abbiamo detto più sopra, il loro delitto non è soltanto quello, di essere anarchici, ma' oltretutto, anche perché italiani. Infatti, il pubblico ministero, nel pronunciare il suo discorso e raccomandare la condanna a morte di Vanzetti, si lasciò scappare questa frase:

— "Se dovete credere ai testimoni di difesa dovreste metterli in libertà l'accusato — disse il District Attorney —

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organismo Ufficiale. Della F. S. I. - St. Stampa & cura del Publishing Bureau - Dell'I. W. W. - Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre \$1.00 - 5 soldi per copia

avvocato al quale feci notare della cosa. Non mi si diede... mi si promise che l'indomani ci sarebbe stato un altro interprete, ma invece continuò il medesimo. E il District Attorney ebbe un magnifico gioco. Ciò nonostante, i miei testimoni non si confusero, non cambiarono colore. Tutto ispirava sincerità e convinzione in loro, dal più umile al più intelligente. Infine testimoniarono due poliziotti che mi conoscono da più anni e che nell'ultimo anno mi videro sempre tre o quattro volte alla settimana, affermando che i miei baffi furono sempre come lo sono attualmente, smentendo così la pubblica accusa che affermava avere io portato ad essi modificazioni, nel giorno della tentata graziazione. Neanche queste testimonianze valsero a nulla. Il giudice che si mostrò ammirabilmente imparziale, fece notare alla giuria, che, data la vicinanza dalla quale fu sparato all'automobile e dato il fatto che nessuno fu ferito, né la macchina colpita e' logico dedurre che chi sparò doveva essere animato dall'intenzione di spaventare e non di uccidere.

Dopo di ciò quella giuria di pelli rose mi trovò colpevole d'ogni accusa. Tu mi conosci, e sai che so sopportare la sventura. Pur tuttavia lo il cuore gonfia. Con tanta ferocia quel pugno di uomini rovinò la mia vita, e quella di mio padre. Sì, e' il mio pensiero del mio povero genitore che più mi strazia. Involontariamente, innocentemente, gli avvelenati i suoi ultimi giorni, e, forse, abbreviati anche.

Ma e' possibile al giorno d'oggi tanta infamia? Io spero, io credo di no. E se voi non mi abbandonate — e son certo che non lo farete — e il popolo lavorato-

re sarà solidale con voi e con me, otterremo giustizia.

BARTOLOMEO VANZETTI

NON VOGLIONO LASCIARLO IN LIBERTA'

La cauzione di Vanzetti portata a 50.000 Dollari

Le autorità giudiziarie lasciano bene intendere che non vogliono mettere in libertà provvisoria Bartolomeo Vanzetti. Egli fuori potrebbe raccogliere anche fra gli americani che apprezzano e lo stimano, una grande quantità di testimonianze a prova della sua innocenza. Non vuole la giustizia fare luce ampia e serena prima di pronunciare la sentenza? Bisogna credere che sia così dal momento che la cauzione prima di 50 mila dollari, poi di 6 mila, poi di 12 mila, poi di 25 mila e' ARRIVATA ORA A CINQUANTAMILA DOLLARI (\$50.000).

Troveremo anche chi farà il "bond" di 50 mila dollari e speriamo questa volta di non veder portata la cauzione a centomila.

Questo coppia giudiziario come e' naturale, significa spese enormi per il Comitato che dovrà pagare ai cauzionanti una tanta prebenda perché cost' impieghino la loro proprietà a garanzia della libertà del recluso.

Il comitato, per non avendo a sua disposizione i mezzi necessari, ha contrapposto degli impegni finanziari per far fronte alle spese, fiducioso che non mancherà la solidarietà dei comunalisti di contribuire generosamente perché gli impegni assicurati siano mantenuti e nulla sia risparmiato e nessuna mezza rimanga intenzionato per far riflettere l'innocenza dei nostri amici.

leniche. Il compito degli scavatori di Barre e' infinitamente più arduo e' geminato di quello dei Cicliopi di Micene. Quanti moltitudini di braccia e quanto corso di intelligenze associate e armonizzate occorrono per eseguire questi incredibili lavori! La montagna tagliata esternamente, talvolta per una lunghezza di 400 e 500 metri e per un'altezza di 100 p 150 porta l'impronta dell'arduo ed originale lavoro delle macchine e dell'uomo. I tagli dei blocchi di granito sono effettuati con l'aiuto di perforatrici ad aria compressa. E quale difficoltà e pericolo di rimuovere questi colossi dal punto di estrazione e caricarli sui vagoni. Tale operazione e' eseguita con l'aiuto di potentissimi apparecchi di leva, o gru, che permettono di afferrare e trasportare un blocco del peso di parecchie tonnellate da un punto all'altro, facendogli percorrere un tragitto considerevole nell'aria. Cate-nate e cavi d'acciaio potentissimi sono impiegati per la sicurezza di queste operazioni.

Gli scavatori sono quasi sempre dei tipi robusti ed abbronzati dal sole, induriti al contatto di un tenore di vita aspro e pieno d'audace.

Per quanto non siano degli artisti, questi operai riscuotono la mia ammirazione piena ed intensa. A loro rende omaggio come e degli eroici precursori dell'Arte, non meno che i Cicliopi dell'Ellade degni di figurare nell'Olimpo di una nuova Mitologia in mezzo al coro delle laudi dei poeti e dei savi!

Di ritorno dalle cave passammo a visitare alcune fabbriche di lavorazione del granito, comprendenti delle opere di bas-relievo e statuaria. Non mancammo più tardi di fare una passeggiata nel cimitero per ammirarvi i lavori artistici in granito, e ci soffermammo altresì davanti al monumento di Robert Burns, lavoro pregevolissimo, che illustrerò più oltre e che come appare dall'iscrizione sorta ad iniziativa di un gruppo di cittadini ammiratori del geniale e sentimentale poeta scozzese, cui già il più grande storico d'Inghilterra dei tempi moderni, Tommaso Carlyle, rese nei suoi saggi immortali un omaggio di fervida ammirazione. Al cospetto delle cave del granito, irte di gru, di rotaie, e rumoroseggianti fra il sibilo delle locomotive e il frastuono stridente delle perforatrici, aveva ammirato lo spirito industriale, ma nei laboratori della città mi fu dato di rilevare qualcosa di più fine, e suggestivo: la grazia, la delicatezza e l'acuta preziosità tecnica dei nostri artisti italiani. Viste e passeggiata che furono una delizia, una meraviglia! Gli artisti italiani in quella cittadina non si contano, così che a fare del nostro c'è il rischio di commettere un torto a danno di moltissimi non meno pregevoli e degni di menzione. Ricorderò qui alcuni nomi che mi passano per la memoria: Angelo Ambrosini, Ernesto Tosi e figlio, e Denis Boldini, dei quali ebbero occasione di esaminare parecchi lavori. Lo spirito e' invaso da un supremo diletto davanti a tante forme di fiori, di fronde, e a tanta varietà e armonia di disegni e magnificenza d'immagini dove emana un ardore appassionato per la bellezza e per la perfezione. Ma pensate alla difficoltà di trasformare a forza di trapani o di scalpello una materia ardua, rozza, insensibile come il granito o il marmo, e infondervi un pensiero, un'anima un soffio d'idealità, di sentimento, di umanità. Questi sono i grandi prodigi artistici dei nostri operai e artisti di Barre. La produzione di queste poche migliaia di lavoro-

rafori sta disseminata attraverso tutta l'estensione degli Stati Uniti come il monumento di Cristoforo Colombo di New York, i lavori in granito della Public Library, e del cimitero della medesima città e di tante altre. Ma, ahimè! Troppo spesso avviene che questi valenti, impareggiabili operai, cadono precocemente vittime della loro nobile missione d'arte e di civiltà. La tubercolosi produce dei vuoti orrendi nelle loro fila, disseminata dall'impalpabile pulviscolo del granito che penetra nei polmoni, lesionandoli mortalmente. E' per questo che la loro opera assume un carattere di più alta benevolenza e di gratitudine.

Il monumento commemorativo di Robert Burns e' un gioiello di scultura. Il poeta vi e' rappresentato in un'attitudine ed in una foggia nobile e simpaticissima. Le sue sembianze sembrano illuminate d'un sorriso di dolcezza e di vaga soffermità. Ma ciò che più vi sorprende a mirare quella statua e l'impressione di elasticità e leggerezza quasi vivente, che vi induce a pensare ad un altro stile, ricco d'una vita misteriosa e profonda, impresso nelle sembianze e forme marmoree degli artisti greci del secolo di Pericle. La statua e' se non erro, opera di Ernesto Tosi, e il bassorilievo, un altro grazioso gioiello scultorio, sorto dalla mano di Elia Corti, l'antichista che perdeva la vita in circostanze che non fa d'uopo ripetere qui, nel corso di una deplorata e fratricida lotta scoppiata a Barre fra gli anarchici ed i socialisti circa 20 anni fa. Nel bassorilievo figurano dei ridenti scene ad illustrazione della vita del poeta. Da una parte il poeta, ancor giovinetto e' rappresentato nell'attitudine di condurre l'aratro, poi vediamo la capanna della povera famiglia di contadini scozzesi che vide i natali di Robert Burns, poi e' una allegoria esplicativa di alcuni suoi celebri versi, e infine ci troviamo davanti alla scena toccante del fanciullo circondato dai genitori nello squallore della casa paterna. In questo lavoro la concezione non e' meno pregevole che l'esecuzione. Felicissima l'idea di rappresentare il poeta nell'umanità dei suoi natali, perché così compariscono in maggior risalto la sua gloria e la sua grandezza. Le scene sopra descritte sono vivide e chiare e sommano a una pittrice; cosa singolare se si pensi alla enormità della casa paterna. In questo lavoro la concezione non e' meno pregevole che l'esecuzione. Felicissima l'idea di rappresentare il poeta nell'umanità dei suoi natali, perché così compariscono in maggior risalto la sua gloria e la sua grandezza. Le scene sopra descritte sono vivide e chiare e sommano a una pittrice; cosa singolare se si pensi alla enormità della casa paterna.

Anche a New York, in mezzo al tram-busto di una vita agitata, il mio pensiero ricorre spesso a voi, o compagni di Barre, quando mirando a tanti edifici e monumenti che portano l'impronta del genio delle vostre mani operose. Voi siete dei creatori e volgarizzatori dello spirito artistico, il che significa della vera civiltà, in quanto e' dietro l'influenza dell'Arte che l'umanità si emancipa dalla primitiva rozzezza, dall'ottusa ignoranza, dalla stupidità e pigrizia e riesce a raggiungere la sua vera statura e dignità spirituale. Voi siete degli educatori di questo popolo americano, disgraziatamente arretrato di costumi e di gusti, e con signorile munificenza voi gli fornite la materia per la propria riabilitazione iniziandolo alle glorie più elette ed aristocratiche dello spirito.

Onore a voi, o compagni, o lavoratori, per questa vostra opera ispiratrice e feconda!

GIOVANNI BALDAZZI

ANALIZZANDO

BANDIERE E' CONFINI

(Continuazione del numero 23)

Tutta l'umanità, posso dire, sarebbe non e' cosa nuova, versa in un caos morale spaventoso; — S'immaginino un popolo; quante idee, quanti principi, quante religioni v'esistono al mondo, e quali e quante sono le differenze che esistono tra l'una e l'altra. Se si pensa su ciò, con l'intenzione di rilevare tutta l'ambiguità, credetemi... se e' soggetto a capogiri, però, se non se ne può, definitivamente misurare l'agere enorme di questa e' divisa in tutte le parti esistenti, almeno, così alla grossolana o alla comune, come dicono alcuni miei cari compagni della lega di Brodskij, si può riuscire a localizzare il più necessario per formarci un concetto "semi-esatto" onde rilevare a qual grado e' giunta la civiltà umana, in questo... Paradiso di ventisettesimo secolo.

Le nazioni che dividono la famiglia umana, e... chi non lo sa? ebbero origine dalle remotissime tribù, che si formarono da primi uomini che la terra produsse... chi sa quanti anni di sterilità, genero, dalle sue viscere, chi sa come e in quali forme lo fece, ma... e' fatto! — forse... alla maniera che il verme nasce dal fango? — Lasciamo che queste cose siano smatassate dalla scienza geologica, e passiamo alla sociologia, quelle di su non sono per noi.

Ovunque quei primi... uomini, sparsi per la face della terra, se la passavano in pace, nutrendosi a loro piacere e godendo della libertà, in cui, la loro fucida ingenuità li spingeva; Andavano vagando in ogni dove e come tutte le

altre specie d'animali inconscienti non avevano tra loro quasi mai "tranne qualche piccola scaramuccia inevitabile che rimaneva idealizzata negli autori stessi". Infatti e' un caso sorprendente che, ogni essere animato inconsciente non tocchi il suo simile, tranne i domestici, che sembra, che abbiano imparato dalla virtù progressiva degli uomini, specialmente il cane; — per quanto e' fedele a' suoi padroni, tanto e' infedele ai suoi simili. "Che volete ci vogliono imitare o per meglio definire vogliono imitare... i krumiri.

Per esempio: — Un povero cane randagio, non ha padrone e di conseguenza non ha... lavoro, e non avendo che mangiare e siccome senza cibo a stomaco fa sentire all'essere sintomi acuti, questo poveretto, si spinge ad una sortita un po' azzardata; entra cautamente nella cucina di qualche signorotto, azzanna un pezzo di carne; e via ce n'era tanta", salta per la finestra ma... nel giardino, ecco un grosso mastino che gli e' addosso a "fradimento" e lo caccia per le feste. Proprio l'ostesso succede spesso fra gli uomini; — Gli operai scioperando contro un capitalista per avere un pezzo di pane di più, "qualche altro" più addosso, o per spirito bell'è o per necessità, o perché crede di pretendere di diritto, pensando che quel signorotto ha accumulato tutta quella fortuna togliendo un boccone del necessario a tutti i suoi schiavi volontari, compreso se stesso, si spinge a qualche atto un po' azzardato, come sarebbe a dire, a far comprendere ai suoi compagni che loro sono infinitamente più casti e li licita al sabotaggio, alla... rivolta a qualche altro estremo. Non si fa nulla; ma pure... Mezz'ora dopo si sparge la nuova che quel poveretto e' stato trovato morto

in un fesso con un palla nelle spalle — Chi e' stato? — Quel krumiro maledetto, quel traditore figlio della nostra stessa classe!

Invece gli animali selvatici, per quanto son chiamati feroci, si aspettano tra loro più degli uomini, infatti non s'e' sentito dire ancora che un elefante n'abbia inghiottito un altro; o che un leone abbia fatto la stessa cosa. E' vero purtroppo che il lupo fa la sua pasqua con l'agnello, come noi facciamo il natale, col pollastro, e lo stesso come farebbe capodanno, un leone, se ci avrebbe fra le sue zampe, però questo, non e' della nostra specie, come quelli non sono dell'altra e noi che non siamo puritani ammettiamo, che questo e' naturale e lasciamo su ciò il diritto al forte.

Or dunque, non e' per divorarci che si fanno le guerre, e allora perché sterminarci gli uni con gli altri, per togliere agli altri ciò che appartiene a tutti, o per ragioni come quella pendente tra la Jugoslavia e l'Italia? — Che non si possono mettere d'accordo nel trovare quel confine; che non v'e' mai esistito, e che pur nulladimeno dovrà dividere, come fosse una muraglia di macigni, due popoli della stessa famiglia, perché figli entrambi della stessa madre: La Natura!

Dunque, tanto per tornare all'argomento principale, facciamo un passetto indietro, e cerchiamo il più che e' possibile trovare, sia pure immaginariamente, a riguardo di quel confine, che molti credono ch'esiste tra una nazione e l'altra.

Vediamo un po': — Non v'e' un muro, ne' un reticolato di ferro, ne' una siepe e ne' qualsiasi altra cosa palpabile messi fuori dalla natura, trattasi soltanto d'una rete fantastica che immaginano i fanatici nazionalisti; — Ebbene, allora e' d'uopo cercare perché questi la immaginano, ma sembra che per trovare questo, se ne debba trovare prima l'origine, e per trovare, questa maledetta origine, bisogna fare un gran passo indietro.

Torniamo a quando gli uomini erano sparsi per il continente, a quando vivevano, come ho detto prima, ognuno per i fatti suoi nei siti ove la natura li aveva generati; — E secondo... me, ecco come credo che, andarono e si svolsero quelle prime fasi: — Gli uomini come tanti... "Adami", s'unirono alle loro rispettive... "Eve"; — E facendo strage del frutto proibito, formarono le prime famiglie, queste ne generarono altre che rimasero unite alle genetiche, e così s'ebbero i primi gruppi umani che vissero assieme per un certo tempo, avendo per sola legge arbitrarla la loro ingenua coscienza; — Indi successe che il moltiplicarsi di questi, apporlo un rialzo negli incidenti che potevano succedere, per futili ragioni fra quegli uomini; — Allora i vecchi, che sono sempre i più savi, constatando che le baruffe succedevano sempre più spesso e con conseguenze maggiori... allarmaronsi, e radunatisi, pensarono di porre un freno alla troppo libertà della loro prole. E... nella loro barbara intelligenza non trovarono altro mezzo, che quello di porre il più savio di loro all'altezza giudica, col potere di giudicare ogni caso a suo arbitrio.

Le cose andarono, magnificamente bene così, finché questo resto in vita, ma, alla sua morte... due vecchi pretendevano tal diritto credendosi entrambi, l'uno più savio dell'altro, e siccome anche il parere degli altri, era titubante nella scelta; — S'esse a maggioranza, o a modo loro, uno dei savi, allora l'altro per non essere stato scelto, andò in visibilo e penso, di... vendicarsi!

"Ed ecco, che qui senza farsi scorgere penetra a far parte degli istinti umani la... signora Invidia col suo consorte l'Egoismo, e questo, man mano, trasse a se' tutti i suoi derivati che, formano tutta quella genia che in questo secolo di paradiso scorrazzava a briglia sciolta per campo dell'anima umana e credetemi... se non si trova una medicina, per opera progressiva di questa illustre famiglia, l'umanità giungerà ad un periodo, ove si fa: (Bazza a chi tocca, e a chi non tocca muore di fame), e credo che i primi sintomi, d'avanguardia di quel periodo sono... già giunti all'opra."

Dunque, quel vecchio raduno i suoi sostenitori, e passò, dalla minaccia ai fatti, s'armarono alla meglio e diedero addosso all'altra parte. "Ed ecco che (Il rimedio male applicato e' peggiore del male stesso) Intendo dire che questi, per aver dato un potere ad un'unico, credendo di sconfiggere le scaramucce locali che succedevano, si trovarono di fronte ad una baruffa generale, cioè, alla prima guerra che si combatteva per... l'ambizione di un uomo."

(Poveretti avevano sbagliato la scelta del rimedio).

Dunque, quel vecchio vinse, abbattendo ogni ostacolo con la forza, credendo fermarsi in questa e' la santificò a sua "Dea Ragione". Formò una guardia per se stesso, una specie di milizia per la sua tribù, e con queste, incominciò a molestare i vicini, che prima per difesa e poi per offesa fecero... altrettanto!

Dal'ora in poi, il potere giuridico divenne assoluto e quello che lo conseguiva lo estendeva anche ai suoi, e così avvenne la prima distinzione tra gli uomini, cioè, le prime classi; "la Nobile e la Plebea".

La nobile, forte in se stessa per virtù del potere, sottomise a se' la plebea; Divise i diritti e i doveri degli uomini, ap-

THE ONE BIG UNION MONTHLY

E' uscito il numero d'Agosto della rivista. "The One Big Union Monthly" dell'I. W. W.

Questo numero contiene molti articoli interessanti per il movimento degli agricoltori ed altre industrie.

Ralph Chaplin, il brillante poeta e scrittore dell'I. W. W. condannato a 20 anni di carcere, ha scritto il principale articolo sulla storia degli agricoltori, descrivendo le prime lotte di oltre duemila anni fa all'epoca dell'Impero Romano.

Vi sono altri articoli sull'I. W. W. in Santa Clara County, Calif. scritti da uno studente della Stanford University; un dramma in un atto di Mary Katherine Reely, un articolo di Mary E. Marcy, già direttrice della rivista; "International Socialist" soppressa i primi mesi della guerra. Articoli di Tom Barker, F. A. Blossom, e Matilda Robbins ed altri importanti scritti ed illustrazioni di Chaplin e Dust.

I compagni che leggono l'inglese faranno bene ad abbonarsi.

Abbonamento annuo \$1.50, singola copia 15c, ordini da 10 copie in sopra 10c per copia.

Indirizzare lettere e money orders ad ONE BIG UNION MONTHLY, 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

CHICAGO, ILL.

GRANDE PICNIC

I branchies ungheresi dell'I.W.W., stanno organizzando un grande Picnic che verterà dato all'

ELM TREE GROVE

Domenica, 8 Agosto 1920.

Vi sarà musica, canto, discorsi e rinfreschi assortiti.

Il biglietto d'ingresso costa \$5c acquistandolo prima dell'8 Agosto, ma al cancello del Park, occorrono 50c.

Per recarsi al Park, prendete qualsiasi carro che conduce all'Irving Park Boulevard, poi prenderete il carro di Irving Park Boulevard fino alla fine della linea.

Compagni, accorrete in massa a dimostrare la vostra solidarietà verso i compagni ungheresi.

Procurate abbonamenti ad "Il Proletario", dovrebbe essere un dovere di ogni operato rivoluzionario.

proprianso essa di tutti i primi e serbando all'altra i secondi.

(Bel modo di dividere non e' vero?)

"Eh... Che genialità inventiva c'ha tu!" — Potrà dire, ridendo qualche compagno.

Ma... Mi scusarono non e' vero? — Se le dico che, io non intendo inventare genialità, ma... Scrivo così, e scherzando per non annoiare, tendo, tratteggiare cose serie, infatti, che diranno loro, se lo le dico; — Mi facciano la cortesia di leggere un po' la storia antica? — Da quella, non sempre bugiarda, ho tolto, infatti, questo mio ultimo riassunto. Indi, se ne vengono i grandi eventi; — Con Alessandro di Grecia con Attila di Cartagine, con Scipione l'Africano, con i Cesari romani, con Barbarossa d'Alemagna e via via con questi terribili briganti; l'Egoismo e l'ambizione s'elevo all'altezza della virtù, infatti, s'onorano ancora quei mostri.

Dunque fu proprio per l'ambizione di quest'uomini, che il mondo si divise in continenti, e i continenti in nazioni per dare agio a questi signori di tal sangue "blu" di regnare su i loro simili! — Oh! — Allora quella bandiera che sventola su ogni campo di battaglia nazionale non rappresenta più l'animo e l'onore d'un popolo ma, soltanto l'egoismo collettivo di questo, e dell'immaginazione confine nazionale... Il limite dell'ambizione d'una classe governante, e siccome ogni vizio non ha fine; Ah... ecco perché! — Quei signori nazionalisti lo vedono sempre al dila' del sito ove lo videro ieri.

Dunque per concludere: — Quei sacri confini, e quelle sacre bandiere nazionali, non son'altro che: — I segni e l'insegne del tuo più grandi vizii, che hanno condotto l'umanità al colmo d'un caos morale spaventoso, infatti, mi vengono dei capogiri pensando, in quale scambussolamento navigano le softi umane sotto quelle insegne, e erdo, che se non si raggiunge a toglierle dall'albero e gettarle in fondo al mare, o confessare l'inetto timoniere e ad imbarcare un'altra immacolata, ad afferrare il timone e a volgere la barca umana per un'altro corso... Credetemi! — E' preferibile che venga un altro diluvio universale a spazzare via come cosa immonda, infatti, immonda siamo, se con tutta l'intelligenza di questo secolo, non sappiamo mettere in pratica, qualche cosa che accomodi tutto.

(E questo lo dico anche a te... Mr. Bruno...)

(Continua nei prossimi numeri) MICHELE SPIEZIA (Il Picciolo)

UNA VISITA A BARRE, VT.

Partito da Boston la mattina del 13 corr. sul treno in direzione del Vermont, i raggi di un sole glorioso e la serenità della natura e di tutte le cose all'intorno sembravano scendere nel profondo dell'essere mio, ancor offuscato e intorpidito dagli effetti della lunga prigionia, e mi sembrava rivivere al soffio d'una vita novella. Io mi sentiva giulivo ed esultante al pensiero di recarmi per la prima volta ad ammirare Barre, la cittadina simpatica del granito, i cui grandi ricordi ebbero sempre una virtù magnetica di suggestione sull'animo mio. Dalla piattaforma del treno io miravo il paesaggio del Massachusetts e del New Hampshire sfilare davanti ai miei occhi, con le sue montagne dalla chioma verdeggiate di pini e di olmi, con i suoi prati adornati di fiori selvatici, con i piccoli laghi, i ruscelli ed i fiumi dalle acque scintillanti sotto i riflessi luminosi del sole, così pieni di suggestioni romantiche nella campagna popolata da rade case coloniche. E sotto l'influenza di quel paesaggio suggestivo e singolare, l'attività della immaginazione si rendeva più intensa, rievocando tutte le nostalgie dal profondo dell'animo mio.

L'impressione lasciatami da Barre ha superato se possibile le mie aspettative. Cola' ho passato delle ore indimenticabili e commosse che al solo pensarci tutto lo spirito mio si solleva in un'ebbrezza di orgoglio e di entusiasmo. La sera stessa del mio arrivo si tenne un comizio pro Buzzi all'Opera House, al quale concorsero i migliori elementi operai della colonia. E io esprimei qui la mia gratitudine a questi compagni che si degnarono di venire ad ascoltare la mia modesta parola — modesta perché non sa dire che in minima parte il fervore della mia simpatia per l'atto, per la persona e gli ideali del nostro compagno confinato nella terribile prigione militare di Fort Douglas. Ma non e' propriamente del comizio che voglio intrattenere i lettori de "Il Proletario". Voglio dire qui la mia ammirazione per Barre e scrivere un omaggio e un lino squillante a questa mirabile città del granito — vera oasi del Pensiero e dell'Arte — che ha elevato un culto alla bellezza, immortalando nei suoi quartieri le espressioni più vaghe e rare dell'amore e del dolore, le forme ideali della fisionomia e dell'anima umana.

Alzandomi la mattina seguente in Barre, io povero, quasi pezzente, appena scampato dalla galera, mi ritrovai meraviglioso a dirsi! — nella disposizione di spirito di un gran signore. Ci sono dei momenti in cui la nostra povera esistenza umana sembra illuminarsi nella pienezza della forza, della sensibilità e della volontà del vivere, e sotto questi auspici lusinghieri i nostri passi procedono leggeri e disinvolati, e guardiamoci fidenti all'avvenire come sotto un cielo libero da ogni traccia di nubi. Io era debitore di quella felicità spirituale alla natura del mio temperamento cui la

prigionia e mille traversie e disinganni non riuscirono peranco ad intaccare nella forza e nella sua fierezza, ma mi riconosceva debitore e grato altresì all'ospitalità signorile e alle amabili attenzioni che i compagni di Barre vollero riservarmi estendimi.

Ah! La gloriosa passeggiata in carrozza che feci in compagnia dei compagni Bardossi, Scanzaroli, Bernacca e Camporale alle cave del granito nella vicina località montana di Graniteville! E' quella certo una delle ricordanze più liete e commosse della mia visita a Barre, che quasi si delinea nella mia immaginazione con i profili di un pellegrinaggio, in cui le emozioni della pietà e della solidarietà proletaria s'intrecciano con gli incanti della natura e con le glorie del lavoro e dell'Arte. Passammo davanti alla casetta che ospitò Pietro Gori nell'occasione di una sua peregrinazione nella città del granito. La poesia dei ricordi mi sorprese ancora una volta e le ciglia mi si bagnarono di lacrime. La leggerezza dell'aria ancora umettata dalla pioggia della notte, la vasta limpidezza del cielo dei riflessi d'argento e di porpora, la visione di un panorama verdeggiant, incomparabile per bellezza e per estensione il canto degli uccelli, il brulicchio degli insetti, il rumoroseggiare delle acque sorgive cadenti sulle rocce dominavano tutto il mio essere, reso più elastico, quasi eterico in una ipertrofia della sensibilità! Soprattutto dalla violenza delle emozioni interiori, mi lasciai trasportare voluttosamente da queste ebbrezze intellettuali, mescolando il mio palpito al ritmo della vita universale. Io insomma provavo la sensazione indicibile d'essere trasportato subitaneamente in un etero incantevole, come avvolto fra i vapori dell'aurore, sublimato dalla visione dell'infinito e dalla poesia delle memorie e dell'amore.

Ecco le cave del granito! Lavori di titaniche proporzioni al cui compimento sono chiamati a contribuire i macchinari più modernamente scientifici. Figuratevi una montagna squarciata e sventrata dalle macchine e dal sudore dell'uomo. Le montagne del Vermont sono ricche di marmo e specialmente di granito i cui giacimenti si estendono attraverso le contee dell'Orange, Windsor, Washington, Calceidonia e Windham. Barre vive quasi esclusivamente sull'industria dell'estrazione e trasformazione del granito in simboli e opere d'arte. Estrarre a blocchi questo materiale dal cuore della montagna per servirlo alla ornamentazione dei palazzi o per farne dei monumenti e' opera così ardua, impovente e di proporzioni fantastiche che, pensandoci sopra mi vien fatto di pensare alla leggenda dei cicliopi, che la mitologia rappresentava sotto l'aspetto mitico di costruttori dotati di membra e vigore erculei, i quali nel periodo preistorico della Grecia avrebbero compiuto l'ufficio di fortificare con mura e bastioni la città di Micene; una delle più antiche e celebrate metropoli el-

L'anima dell'American Federation of Labor

L'American Federation of Labor si confessò a Montreal, Canada, fra mezzo i suoi stessi preti nella convenzione colta tenuta durante la prima parte del mese di Giugno. Confessò i suoi peccati ed ha promesso di commetterne altri più grossi per l'avvenire se tutto andrà bene entro la compagine dei suoi militi. Non v'era bisogno di tale adunata di leaders della magna organizzazione d'America per conoscere il contenuto filosofico di detta negera che tutti conoscono in un modo o nell'altro, ma più perché del momento storico che attraversiamo il quale la rende assai caratteristica per le sue gesta non affatto meritevole. L'anima sua e sempre la medesima d'un tempo e non da segni di alcuna evoluzione, secondo il rapporto della convenzione annuale. L'oligarchia dei suoi leaders che la regge non potrebbe esser più refrattaria che di ciò che veramente è.

Molti saggi e prudenti consigli seppero dare ai capitalisti e alla loro patria onde evitare la caduta del regime attuale. Essa rassicomigliò più una convenzione di padroni che di operai. Sono i padroni degli operai che discussero per bene e l'avvenire dei baroni dell'industria. Molto interessamento manifestarono per cooperare col governo e la classe padronale allo scopo di combattere i profiteurs e il profiteering e di tassare il profitto di guerra eccessivo per far sì che il governo possa assicurare un pagamento del cento per cento sul valore dei Liberty e Victory Bonds. La paura che le tasse presenti non possano bastare per il pagamento completo degli prestiti di guerra può interessare direttamente tutti i capi e caporioni dell'A. F. of L. che da bravi e onesti cittadini seppero ad accumular baiocchi, che e' il loro mestiere.

Se il governo non potesse pagare completamente il cento per cento dei Liberty e Victory Bonds cioè tenderebbe a screditare il prestigio del governo verso i suoi cittadini e minimizzare assai la fiducia del popolo sugli prestiti di guerra del capitalismo che l'A. F. of L. ama e protegge con zelo e fervore patrio. Come rimedio alla speculazione dei commercianti, lor pure onesti e fervidi patrioti, hanno raccomandato al governo di estendere il credito finanziario alle cooperative della nazione proprio come si fa ora ai contadini individualmente fra mezzo il Federal Bank System, evitando su questa maniera gli incettatori delle necessita' della vita. La Convenzione raccomandò pure al governo di interessarsi del carovivere (high cost of living) colto stabilire un ufficio permanente di statistica per calcolare il costo della produzione e raccomandare e stabilire i prezzi delle derrate alimentari e altri oggetti di massima necessita'.

Come prudenti e pratici unionisti non consigliarono però una forte e momentanea riduzione delle necessita' della vita. "Noi non domandiamo, ne desideriamo, un precipitosa riduzione generale sui prezzi, poiche' su tale riduzione vi sarebbe il più grande pericolo d'una calamita nazionale", dice il rapporto ufficiale. Qui pure essi dimostravano assai prudenza all'esser cauti pel bene della nazione. Una precipitosa riduzione porterebbe ad una riduzione sui salari, e una riduzione sui salari agli operai ecciterebbe la lotta di classe da parte del proletariato, cosa pericolosa. Però e' da esser sicuri che il consiglio dato dall'A. F. of L. di non ribassare i prezzi sulle merci troverà un consenso generale fra tutti i fedeli business men che hanno a cuore la salvezza della patria. Forse non c'era bisogno di tale consiglio da una organizzazione "operaia" perché i prezzi non scenderanno di sicuro da mettere il paese in pericolo.

Al posto della riduzione del prezzo della merce loro si propongono un lavoro costruttivo di cooperazione fra governo, operai e commercianti. "Però il carovivere non deve salire più", insiste il rapporto, esortando i bravi padroni di aumentare i salari agli operai onde siano compatibili col tenore di vita americana. E s'interessarono pure vivamente per la vita delle grandi comunita' agricole, che secondo i signori relatori, hanno bisogno d'aiuto onde ridare quella ricchezza che le distinsero nel passato da tutte le comunita' agricole. Cio' e' doveroso altrimenti il sentimento patriottico della massa dei contadini proprietari potrebbe subire qualche modifica tutt'altro che piacevole pel bene della nazione.

La Convenzione sbrattò assai contro i magnati dell'industria non perché non siano dei galantuomini, ma per il motivo che essi non vogliono ascoltare il consiglio degli operai nel risparmiare materiali a mano d'opera nella produzione. "I lavoratori sono scandalizzati al vedere lo spreco e l'ignoranza della direzione, ma a essi viene troppo frequentemente negato l'opportunità di offrire le loro cognizioni," dice il documento. E sono assai rammaricati al vedere cio' negato agli operai quando tutto sarebbe a vantaggio dei salariati e che porterebbe ad una più efficiente produzione "da far scomparire per sempre il problema della produzione nella vita americana". Una bella idea che la borghesia deve secondare o non perder tempo.

Come principio di democrazia industriale che il proletariato di tutto il mondo domanda, l'A. F. of L. ha decretato di unificare l'operaio e il padrone assieme ove entrambi possono maneggiare, dirigere e operare l'azienda industriale, uno come padrone e l'altro come operaio, in modo amichevole col solo scopo di produrre molto e di tentare di salvare la bareccia capitalista che sta per esser calata a picco perché fa acqua da tutte le parti. E come rimedio a quelli che non vogliono ascoltare i consigli dell'A. F. of L. e sottostare al suo programma costruttivo padronale, la convenzione operaia (!) della magna organizzazione d'America decretò la nazionalizzazione delle industrie sul piano capitalista. Gompers s'oppose a quest'ultima deliberazione perché lui la trovò troppo pericolosa e radicale e anche pel motivo che non vi e' poi tanta differenza fra magnati industriali e governo di magnati. Sammy aveva un po' di ragione, però i delegati nella maggioranza crederono che un governo onesto fosse qualcosa di più d'un miliardario onesto o un gentleman di Wall Street.

Certe lagnanze furono lanciate contro il governo di Washington per non aver fatto questa o quell'altra cosa ed abbia ereditato il disonore pubblico che potrebbe recare certi guai ai signori, cosa che l'A. F. of L. non piace affatto perché e' un'organizzazione patriottica.

Si tratta d'un lavoro costruttivo d'unificazione fra operai e padroni e la patria. Si consiglia però di sconfiggere i nemici da tutte le parti. La loro arma e' la scheda, "guerra al nemico colla scheda", grida il relatore. "Pressate su tutti i candidati ovunque la visione del programma costruttivo del lavoro. Sconfiggete i nemici. Eleggete degli amici. Il futuro della nazione e' nella devota maniera che si tiene il lavoro", dice il documento. E il monito e' più che mai proprio. Col vento che spira dall'East bisogna esser cauti col lavoro altrimenti può emanciparsi dalla presente schiavitù del salario che sarebbe una vera calamita per la classe padronale e dell'A. F. of L. che la protegge.

Fin qui il programma della Federazione del Lavoro Americana e' sempre costruttivo e pratico che nessun buon

cittadino e uomo d'affari potrebbe obiettare. L'organizzazione in parola possiede molto patriottismo ed e' disposta a salvaguardare l'interesse del pubblico purché gli sia concesso l'onore e l'opportunità di farlo. La convenzione si e' però pronunciata su altri soggetti di carattere distruttivo quale quello del "One Big Union" e del "bolsevismo". L'idea dell'unionismo industriale fu acerbamente condannata perché dissero fallace e pericolosa, secondo i principi di Gompers e compagnia brutta. Difatti, il lavoro idealisticamente concepito e tecnicamente organizzato nell'Unionismo Industriale dell'I. W. W. darebbe troppa forza al proletariato a danno dei capitalisti da renderlo pericoloso per la pace sociale e il benessere padronale e dei leaders dell'A. F. of L. che e' tutt'una medesima cosa.

Non e' che essi siano poi contro l'organizzazione di forma industriale del tipo della United Mine Workers of America, la Western Federation of Miners, l'Amalgamated Clothing Workers of America e la sua consorella dell'industria tessile i Brotherhoods dei ferrovieri, ma si scagliano contro l'Unionismo Industriale dell'I. W. W. che e' tutt'altra cosa. L'I. W. W. non e' docile, mansueta, sottomessa ai voleri del capitalismo americano che i capi dell'A. F. of L. adorano e santificano, ma mira al comunismo ed ammette il principio della lotta di classe e forza economica per abbattere il sistema borghese. Percio' e' pericolosa. In essa vi e' un'idea, un'ideale, un principio, una tattica ed una forza che non va a genio ai caporioni dell'American Federation of Labor. Come il bolsevismo, essa va segregata nelle celle delle carceri e sconsigliata al pubblico. E' logico dunque che il rapporto ufficiale della convenzione di Montreal tratti queste teorie pericolose con le seguenti parole:—

"...Ma la nazione assistette a lotte sporadiche di sentimento estremista e fu costretta a trattare colla propaganda estremista in un numero di casi da quando che il periodo di guerra terminò. Questa tendenza verso una condotta ed un pensiero irragionato fu più che mai sfortunato per quelli che furono i partecipanti.

"Il bolsevismo fu l'attrazione ad un certo numero delle nostre persone e le sue dottrine furono propagate con grande vigore. Questa odiosa dottrina fece proseliti principalmente fra due classi di persone: i cosiddetti intellettuali che non hanno alcuna occupazione salvo quella di seguire una novità dopo l'altra, e quelli talmente abbattuti nel giuoco della vita i quali nulla li sembra interessarli fuorché i più disperati ed illogici piani. I membri del lavoro organizzato, come si doveva d'altronde aspettarsi, non dettero alcun supporto alla propaganda del bolsevismo, ma furono al contrario, il suo più efficiente oppositore in America.

"La propaganda del pensiero rivoluzionario non si limitò solo alla propaganda del bolsevismo. Essa prese altre forme. L'idea dell'One Big Union ebbe i suoi disastrosi risultati nell'esperimento fatto nel Canada col suo macchinario traditore durante l'anno precedente alla nostra convenzione del 1919. E' incoraggiante al notare che ovunque questa ostensibile forza di questa propaganda e' stata perduta e che le sue fallacie divengono chiare alle sue stesse vittime di prima.

"Più importante dei risultati della studiata propaganda della rivoluzione ed estremismo e' il malcontento che regna fra il nostro popolo che fu causa di abusi nella nostra vita politica e industriale il quale cerca sollievo e liberta' e non la rivoluzione e la catastrofe.

"La propaganda scritta e' orale irragionata e l'estremismo possono esser affacciate e sconfitti con la verita'. Però la legittima irrequietezza, che scaturisce dalle condizioni di ingiustizia può esser soppressa ed affacciata solo col trattare intelligentemente delle condizioni. Quelli che bevono dal pozzo avvelenato saranno avvelenati finché il pozzo stesso non sarà pulito".

L'acqua avvelenata del pozzo avvelenato sarebbe, secondo il rapporto ufficiale dell'A. F. of L., il bolsevismo e l'Unionismo Industriale dell'I. W. W. come conseguenza di ingiustizie nella vita politica e industriale e propagate da irresponsabili. Il bolsevismo (in altre parole il Comunismo o Socialismo vero) che ha fatto della Russia la nazione più liberale e umanitaria del mondo, e' considerato, dalla gang di Gompers come un movimento di distruzione e d'oppressione. L'I. W. W. che mira al Comunismo e lotta per raggiungere la meta e' dunque al pari del bolsevismo (che e' vero in linea di principio) e considerata dalla Federazione del Lavoro Americana alla stregua di una banda di malfattori, e a nome del lavoro organizzato nelle unioni di mestiere, si sentono orgogliosi che il lavoro (quello che pretendono di rappresentare loro) abbia cooperato col governo (Palmer and Co. che disgraziatamente pretendono di governare) nella campagna contro i rossi e nell'averli incarcerati e deportati come tanti briganti.

La convenzione di Montreal dell'A. F. of L. voto pure un ordine del giorno esortando e incitando il governo di Washington di condurre una campagna diretta o indiretta per abbattere la repubblica del lavoro dei Soviets Russia, impegnando le forze del lavoro organizzato nelle Trade Unions a tale scopo! E cio' pare che basti per una convenzione del lavoro la quale pretende di rappresentare milioni di operai organizzati!

CIO' CHE E'

L'A. F. of L. e' un'organizzazione che si e' proposta di ostacolare l'avanzata delle idee e della forza del proletariato ribelle sia sotto la forma di Unionismo Industriale o bolsevismo. Essa e' sempre disposta di assecondare la nazione ovunque quando si tratta di perseguire e combattere i rossi di tutte le scuole. E se il capitalismo americano riuscì a martirizzare i proletari ribelli d'America cio' fu reso possibile dall'American Federation of Labor. Senza l'appoggio tacito del lavoro organizzato, Palmer non avrebbe potuto commettere tante sconcezze contro gli operai coscienti.

A. Montreal non hanno che confessato la verita' e dimostrato al pubblico l'anima reazionaria di detta organizzazione. Essi han dimostrato d'essere una oligarchia reazionaria all'eccesso e al pari di tutte quelle minoranze di uomini che ostacolano il progresso della societa' umana. Il loro principio non va oltre all'aumento di salario ed a leccar i piedi ai politici di tutti i colori. Sanno, o pretendono di sapere, di costruire e rimediare i mali sociali con un programma di cooperazione padronale. Chi osa ad infrangere le regole sacre che essi formularono nel conclave gompersiano, viene trattato come un pericoloso, combattuto e denunciato all'autorita' federale quale un "rosso". Tutto e' rosso, criminale, pericoloso, impraticabile, estremismo e disastroso cio' che tende a sollevare il proletariato dalle presenti condizioni di servitu' economica e morale. Il progresso e' per questa organizzazione un crimine.

Essi denunciano l'I. W. W. perché han paura che se il proletariato fosse organizzato industrialmente e guidato dal

l'istinto della lotta di classe, esso prenderebbe il sopravvento sul capitalismo. Percio' tentano a tenerlo in uno stato d'inferiorita' economica e di contentarlo con un salario soddisfacente e compatibile secondo le presenti condizioni economiche. L'alto salario che propaga l'A. F. of L., e' tinto di sangue proletario. E il prezzo che il capitalismo paga ad una parte degli operai i quali si contentano a sconfiggere l'avanzata del proletariato in America. E il salario del tradimento che i capi offrono rischiosamente alla massa dei lavoratori. E' il salario che aiuta il capitalismo a stringere le catene della servitu' economica al proletariato ripugnante, detestabile come i trenta denari di Giuda.

Propongono la guerra e la distruzione della Russia proletaria, la prima repubblica del lavoro stabile del mondo che e' la promessa più rosea e consolatrice per lavoratori di tutte le nazioni e la loro vera patria. La patria del lavoro redento la vogliono abbattere e fan voti di proteggere la patria borghese! Condannano l'I. W. W. perché difende il proletariato. Condannano l'Unionismo Industriale perché e' sinonimo di forma e redenzione proletaria. Essi sono avversi a tutto cio' che e' forza e ideale oltre il salario.

L'A. F. of L. e' grande di forze numeriche ed ancor più grande di forze reazionarie. Però e' piccina d'ideali, assolutamente priva di forze progressive e prospera fra mezzo i suoi tradimenti e le sue azioni contro il lavoro. Si vanta d'essere il baluardo più potente del Comunismo in America. Lo e' e il proletariato lo deve sapere.

Dal primo giorno fino ad oggi l'organizzazione di Gompers fu sempre la medesima. Essa nacque col tradire la Knights of Labor e non mutò mai condotta. E' un'organizzazione che ha l'anima nera. Aiuto il capitalismo a strozzare la voce dei martiri di Chicago ed e' sempre pronta a secondare le forze sinistre reazionarie ovunque, bandire gli ideali dal proprio seno, schiacciare le minoranze ribelli, vilipendere gli uomini di pensiero. Ha solo paura che il lavoro possa un giorno trionfare sul capitalismo.

La sua forza e' forza reazionaria. Un'organizzazione operaia che conta nei suoi quadri milioni di operai e viene adoperata come strumento del capitalismo per combattere l'avanzata di della societa' del lavoro, essa e' un ostacolo e non un aiuto. Le Trade Unions dell'A. F. of L. appoggiano la classe capitalistica nella campagna contro le forze rivoluzionarie d'America e del mondo. Un organismo economico composto di operai che viene adoperato per combattere gli operai, e' una forza nociva e non benefica. Essa e' un vero anacronismo storico.

Il segreto della grandezza dell'A. F. of L. non giace nella forma di organizzazione di mestiere come Gompers vorrebbe far credere. Al contrario, essa e' grande di forza numerica perché piccina di pensiero e d'ideale. E' grande perché protetta e favorita dal capitalismo e non per merito della sua struttura. Le sue tattiche di combattere i proletari ribelli l'ha resa favorita dalla classe parasitaria sopra le altre organizzazioni. E nulla di più effettivo per paralizzare e neutralizzare l'attivita' delle minoranze idealistiche può essere un'organizzazione proletaria.

Quando la reazione infuria e colpisce i lavoratori più evoluti, la grande A. F. of L. fa silenzio a vigilia che i suoi stessi organizzati non si muovono a far pressione contro le sfere governative e capitalistiche in pro' dei perseguitati. La propaganda che conduce mira a disinteressare i suoi aderenti di non simpatizzare con i rossi e le loro teorie. Cio' e' la reazione compie il lavoro di distruzione e di sotto mano l'aiuto. Quando cio' e' fatto essa gode e gioisce e se ne vanta d'essere stata la responsabile del lavoro compiuto. Quando però e' troppo urtante una pubblica dichiarazione si contenta di far silenzio e ride di nascosto mestofelicemente.

Nessun operaio può propagare le idee e i principi della redenzione proletaria onestamente entro quella organizzazione senza rischiare d'essere accusato dagli ufficiali di atti illegali e pericolosi. La loro tattica e' quella della caserma. Le minoranze che vorrebbero svincolarsi dall'incubo gompersiano sono considerate come dei gruppi di outlaws (esser che commettono atti illegali) e trattati come tali. Governo reazionario e organizzazione si uniscono per dare la caccia ai ribelli. Cio' che e' legale e permissibile di detta cialtrona e' cio' che i capi ordinano e dicono di fare. I membri non hanno voce secondo l'oligarchia dell'ufficialita' che la governa.

Gli alti stipendi han fatto degli ufficiali dell'A. F. of L. dei veri capitalisti. Ogni sua Intervenzionale ha una lista di ufficiali signorilmente stipendiati. E son questi signori che parlano in nome del lavoro e indicano alle forze sinistre dei nemici di colpire il tale e tal altro uomo, la tale e tal altra organizzazione, il tale e tal altro elemento. Costoro son guidati dal loro tornaconto personale, sono dei capitalisti di nome e di fatti. Il loro mestiere e' quello di sfruttare il proletariato e di conseguenza di mantenere il sistema dello sfruttamento intatto. Or han rivolto i loro stivali contro l'I. W. W. e il bolsevismo perché cost' decreto l'alta finanza.

L'A. F. of L. organizza gli operai non per darci una forza nelle loro mani per difendersi dal capitalismo rapace e predate, ma e' per far sì che questa forza operaia non possa esser adoperata dagli operai contro il capitalismo. Il salario serve come un incentivo per attrarli nel suo seno e paralizzarli. Più essa e' grande di numero, più abbattuto e in verita' il proletariato.

LA SITUAZIONE

Il proletariato d'America si trova in una situazione equivoca. L'equivoco e' dell'A. F. of L. Quando l'I. W. W. riesce ad organizzare un dato luogo, le forze dell'A. F. of L. vengono introdotte dal capitalismo per distruggere l'Unionismo Industriale militante una forza economica contro un'altra forza economica. Più il proletariato da segni di rivolta, tanta più pressione fa l'A. F. of L. per intramettersi fra l'elemento ribelle con lo scopo di schiacciarlo. Si agita allora solo il problema del salario da farlo comparire la sola questione della lotta di classe. Nessun ideale, nessun avvenire: la paga in se' e tutto e non si deve parlar d'altro. Il proletariato abbeccò al lamo e la vera lotta di classe dell'emancipazione proletaria perde il suo significato e le minoranze coscienti eliminate. Essa cresce e s'espande perché e' protetta e favorita dal capitalismo economico che può distruggere un altro organismo del genere. Quella e' una legge dei corpi economici di carattere storico. L'I. W. W. tende a svincolare le forze proletarie d'America dal controllo e dominio capitalistico e l'A. F. of L. agisce per il capitalismo. Son due forze, l'una in opposizione all'altra. L'I. W. W. e' per il Comunismo e l'altra per il padronato. L'I. W. W. e' combattuta dal governo e dai capitalisti, e l'altra e' favorita.

Vedendo però che i principi dell'Unionismo Industriale non possono essere distrutti ed acquistano potenzialita' tutti i giorni ed il proletariato si avvia verso di esso, si e' ora ricorso ad un altro tranello di organizzare unioni semi-indu-

striali che pretendono di essere just as good as the I. W. W., ma che nel medesimo tempo si tengono a rispettiva distanza dall'I. W. W. E' un altro inganno che va sfatato. Essi vorrebbero placare la volonta' popolare con una forma. Sono i politici socialisti che copeggiano queste creazioni ultimo modello. Ma delle unioni più o meno di forma industriale ve ne sono delle giovani e delle vecchie, delle piccole e delle grandi.

La United Mine Workers of America e' un'organizzazione semi-industriale come i Brotherhoods dei ferrovieri. Eppure queste organizzazioni agiscono proprio come l'A. F. of L., ed in parte sono ad essa affiliate. I Brotherhoods dei ferrovieri s'interessano solo a combattere i loro stessi membri che osano a scioperare senza il consenso e l'ordine dei capi. L'ultimo sciopero ferroviario lo dimostra. Appena che i ferrovieri (gli insurgents) dichiararono lo sciopero, i capi dei Brotherhoods si scagliarono contro considerandoli degli outlaws. E subito invocarono l'aiuto del governo per sedare i ribelli che non volevano più a lungo tollerare l'infamia dei loro capi. La forza dell'organizzazione ufficiale fu adoperata per sopprimere lo sciopero. Le compagnie ferroviarie cominciarono a sabotare e boicottare, e perseguitarono gli scioperanti coll'appoggio e sotto l'istigazione dei Brotherhood Officials. In certe localita' gli ufficiali dei Brotherhoods consegnarono le liste dei nomi degli scioperanti alle compagnie ferroviarie onde esse potessero più meglio colpire gli operai coscienti. In molte localita' passarono le liste degli scioperanti perfino alle Camere di Commercio in modo che la lista nera dei ferrovieri ribelli venisse passata a tutti gli industrialisti per non dargli più lavoro.

Quella e' il sistema preferito e praticato dall'A. F. of L. Ed e' il sistema praticato dall'ufficialita' della U. M. W. of A. e da altre organizzazioni del genere che pretendono di essere industriali. Sono unioni legate e frazionate con dei contratti distrettuali e soppresse dai caporioni che le copeggiano. Pure l'Amalgamated Clothing Workers of America e la sua consorella dell'industria tessile pretendono d'essere organizzazioni industriali del tipo dell'I. W. W. I capi sono in massima parte dei politici socialisti e osano a dire ai lavoratori che la loro organizzazione e' industriale e che percepiscono alti salari. L'urto pure il salario oscura tutto il significato storico del divenire proletario. A parte che l'Unionismo Industriale non e' Unionismo Industriale se non e' un ideale e una organizzazione generale di tutte le industrie, la parte che essi prendono nella presente situazione operaia d'America e' quella dell'A. F. of L., cioe' contro il proletariato ribelle e cosciente.

Questi politici dicono che la United Mine Workers of America, Brotherhoods dei ferrovieri, l'Amalgamated Clothing Workers of America ecc. sono delle organizzazioni industriali e non osano a simpatizzare con l'I. W. W. ma, sono sempre pronte a secondare i principi e le tattiche anti-proletarie di Gompers and Co. La verita' e' che quest'organizzazioni sono controllate ed agiscono come fa l'A. F. of L. ne' più e ne' meno. Nessuna di queste organizzazioni alza la voce contro la reazione perché han paura ed anche perché non vogliono. Nessuna di queste pretese organizzazioni industriali e' disposta di dichiarare uno sciopero generale in pro' delle vittime politiche. Nessuna adopera la sua forza economica per combattere il capitalismo in senso sindacale. Nessuna di esse in realta' vuole diventare come l'I. W. W.

La loro meta e' il salario. Un salario passabile per i lavoratori e uno stipendio signorile per i capi. Pretendono d'ingannar i lavoratori con una forma ed il salario e combattono le tendenze rivoluzionarie del proletariato. Gompers non potrebbe far meglio. Essi fanno a nome del Socialismo politico proprio cio' che l'A. F. of L. fa a nome del capitalismo.

L'I. W. W., cioe' l'Unionismo Industriale che essa rappresenta, e' la forma, il principio e la tattica del proletariato cosciente ed evoluto e ribelle che vuole costruire una potenza economica contro il capitalismo per abbatterlo e difendersi dalla reazione. L'Unionismo Industriale dell'I. W. W. e' ovunque vi e' proletariato che agisce idealisticamente per distruggere l'anacronismo delle unioni di mestiere e delle unioni semi-industriali adomesticate ed avverse alla vera lotta di classe. L'I. W. W. e' un ideale, una tattica, un sistema di carattere prettamente proletario e storicamente avverso al sistema capitalistico.

Quando che la reazione falcia le schiere dell'I. W. W., che fanno le unioni le quali si professano d'essere industriali? Esse si lanciano a capofitto contro l'I. W. W. ed entrano ad organizzare gli operai protetti dalla reazione stessa. Si organizzano non per aiutare l'I. W. W., ma per decimarla, annientarla e per far sì che il nemico la possa colpire. Le forze economiche passano in questa maniera dal proletariato cosciente nelle mani della reazione. E cio' fra mezzo l'azione di queste unioni che si spacciano a organizzazioni industriali e spesso cianciano di socialismo statolatra e di alti salari!

Dov'e' dunque il loro unionismo industriale? Dov'e' la loro solidarieta' di classe? Dov'e' la pratica che riafferma le loro pretese? Essi vivono e prosperano sotto il manto della reazione.

Il trionfo dell'I. W. W. sara' il trionfo del proletariato. Il trionfo del proletariato sara' la morte delle unioni che oggi fan gara a decimare la potenza dell'I. W. W. La via della salvezza del proletariato d'America e' nel lavoratore e non nell'ufficialita' delle unioni. Sono i lavoratori che debbono comprendere e conoscere i loro nemici e disertare le unioni di mestiere e propagare gli ideali e le tattiche dell'I. W. W. Sono i lavoratori che debbono disertare le organizzazioni che pretendono di essere industriali ma che in verita' hanno la medesima anima dell'A. F. of L.

Finche' essi appoggiano la reazione ed i nemici del lavoro con la loro forza economica, la situazione rimarra' sempre coatica. La lotta di classe e l'avvenire del proletariato debbono essere le vere questioni trattate dal lavoro e non solo il salario. L'unionismo industriale dell'I. W. W. non e' un gruppo di uomini; e' il proletariato ribelle ed evoluto che vuole trascinar la storia in avanti verso la Repubblica Sociale del Lavoro.

ALBINO BRAIDA

CHICAGO, ILL. IL PICNIC DELLA NOSTRA SEZIONE

La terza domenica d'Agosto, la nostra sezione di Chicago, unita ai compagni di Chicago Heights, terranno un Picnic famigliare ove possono intervenire tutti i compagni ed amici di altre tendenze politiche.

Gli amici e compagni che intervengono facciano il favore di comunicarlo all'ufficio del "Proletario".

Che ognuno si porti il suo mangiare, giacché il Picnic non e' fatto a scopo di vendere la roba ma una semplice adunata fra compagni ed amici fra il verde della foresta.

L'AMALGAMATED CLOTHING WORKERS OF AMERICA VS. L'INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Se non avessi fatto la promessa nei numeri precedenti di dimostrare le differenze fra le due unioni, avrei sostituito il presente articolo con un altro dal titolo: Lo Sfacelo dell'A. C. W. of America...

In primo luogo — l'I. W. W. organizza i lavoratori e lavoratrici di tutti i mestieri in industrie e tutte le industrie in una sola e grande unione di produttori e produttori. Le sue finalità sono: la completa resa del controllo industriale ai lavoratori organizzati...

Le unioni operaie in America non sono che due: Una con sistemi conservativi, antichi e corrotti, degna figura di chi la rappresenta, ed è l'A. F. of L.; l'altra, moderna, eclassista, rivoluzionaria e basata sopra un solido programma filosofico e scientifico...

Perciò ci riserviamo a parlare di una sola industria dell'I. W. W. che più di tutte interessa i sarti e tessitori, tanto quelli dell'I. W. W. come quelli dell'Amalgamated...

Gli ufficiali di detta Amalgamated dicono di sì e lo ripetono quotidianamente su tutte le tribune d'America.

Però non si azzardano mai di dimostrare ciò mediante la struttura, i metodi e l'amministrazione di essa.

Si basano semplicemente sul preambolo, che in parte corrisponde a quello dell'I. W. W. e dal fatto che un tale poeta e qualche altro ex agitatore e pretesi giornalisti favoriti dell'I. W. W. lavorano continuamente per l'Amalgamated.

Per distruggere la leggenda dei preamboli usiamo le medesime parole degli ufficiali dell'Amalgamated. Parecchie settimane addietro, trovandomi in una riunione a Brooklyn, un pezzo, grosso dell'Amalgamated (forse perché non gli andavano bene le cose) ha detto: "Il preambolo e le leggi dell'Amalgamated sono magiifiche, radicali, rivoluzionarie e industrialiste (se si mettessero in pratica, però) ma disgraziatamente, (egli continuò) se vi sono cento e più impiegati nell'Amalgamated (grandi e piccoli) loro fanno cento e più preamboli e leggi a secondo i loro voleri ed i propri tornaconti personali. Perciò non bisogna tenere in considerazione il preambolo, poiché esso non sarà mai rispettato — dato che i membri dell'A. C. W. of A. non hanno voce in capitolo — ed il monopolio dell'unione è in mano al General Executive Board o di altro Board pagati forforamente."

(Fin qui parlo il delegato.) Un professore di storia in un suo discorso sui diritti costituzionali disse:

"La Costituzione degli 'Stati Uniti' è la più liberale di qualunque altra che esista al mondo, ma negli ultimi anni della storia, le caste dominanti impararono a lacerare e a ignorare tutte le carte che direttamente o indirettamente intralciavano il loro cammino ed i loro interessi, così i funzionari pubblici degli 'Stati Uniti' (dal più basso al più alto) onde imitare i colleghi d'oltre Oceano e considerando che il popolo americano è immerso nell'apatia e nell'ignoranza hanno posto la costituzione nel barile delle immondizie per non riprenderla finché le stesse masse operaie apriranno gli occhi."

I preamboli e le costituzioni valgono men che nulla quando essi vengono affidati ad un pugno di uomini ed il popolo si fa guidare ciecamente da essi. Così noi aggiungiamo che nel modo come funziona l'Amalgamated, i lavoratori sarti, ad essa aderenti, non arriveranno mai a far rispettare il preambolo...

poiché la colpa va ricercata non negli uomini, ma nel sistema corrotto ed autoritario: il quale permette ad un gruppo di amanti dell'ozio di dirigere l'organizzazione a loro bene placido senza che i sarti abbiano niente da dire — o se dicono qualche cosa — fanno un buco nell'acqua.

L'altro fatto che i capi dei vari movimenti dell'I. W. W. e fautori di essa lavorano e parlano per l'Amalgamated convinti e sicuri che essa e come l'I. W. W. è facile a spiegarsi.

Basta citare un caso nel campo zoologico. Prendete (per esempio) un'asinone che lavora per un padrone, deve portare sul dorso tanto carico al giorno ed in cambio ricevera tanta biada che serve a mantenere il suo organismo.

Siccome nella scala "Sociologica", l'uomo, ha la scatola cranica più sviluppata del somaro appartenente alla scala zoologica; le cose variano un po in questo senso.

Quando un'operaio va a vendere le sue braccia ad un padrone è obbligato (pena il licenziamento) a produrre tanto lavoro corrispondente alla mercede che il boss gli ha concesso.

Se per una ragione o un'altra, lascia quel posto e va in un'altro deve dimenticarsi chi sia e dovra uniformarsi secondo i nuovi sistemi ed alle nuove condizioni protestare il nuovo padrone.

Così, quando un'agitatore, (non importa se egli sia poeta, giornalista, intellettuale, affarista od altro) lascia l'organizzazione che rispecchia i suoi principi per farsi ingaggiare da un'altra che fino ieri (alla vigilia della job) la consideravano l'antitesi dei veri principi sindacalisti rivoluzionari e dell'unione industriale, succede questo: O che l'individuo ha fatto metamorfosi — per paura di cose e non crede più a quello sciopero generale, all'azione diretta ed al sabotaggio che fino ieri predicò alle masse; oppure è rimasto quel che era ieri e per ragione di palanche nella nuova organizzazione — non parla a nome di quell'idea che per essa provò varie prigioni americane, — che ciecamente ha messo l'idealita nel baule e si e dato anima e corpo all'Amalgamated per farsi spremere come un limone. Poi quando ne hanno avuto abbastanza di detta propaganda, ne fanno a meno di lui.

Quindi gli uomini del 1912 — e del 1916 non continuando a sventolare la bandiera dell'I. W. W. sono noi I. W. W. ma peggiori affaristi ed equivoci dei medesimi ufficiali dell'Amalgamated.

Volete una prova? Andate a dire ad uno di questi signori di venire a parlare in un comizio di organizzazione ove in un certo qual modo si dovrebbe attaccare (anche involontariamente) una delle locali che fornisce loro la paga e vedrete che anche pagandoli profumatamente si rifiuteranno di venire, poiché metterebbero in pericolo il loro avvenire, cioè — la loro posizione.

Dopo di questa sopra spiegazione non vi sarebbe nemmeno bisogno di parlare di struttura, ma, siccome ci è molto a cuore la causa nostra, cioè la causa proletaria e lo estendersi dell'idea dell'unione industriale — vero e genuino — spiegheremo brevemente la struttura della Textile and Clothing Workers Industrial Union, No. 1000 dell'I. W. W. — e poi quella dell'A. C. W. of A. e lascierò ai compagni sarti il compito di fare il loro commenti.

Però per soddisfazione morale, desidererei che quelli che simpatizzano con la prima di dare il loro parere al riguardo e possono inviare le lettere al mio indirizzo.

La struttura dell'Unione Industriale No. 1000 dell'I. W. W.:

L'Unione Industriale No. 1000 dell'I. W. W. e' cgsi composta:

- 1. Unione Industriale.
2. Distretto Industriale.
3. Branch Industriale e sezione di fabbrica o shop section.

A. La sezione di fabbrica e' composta di tutti gli operai e di tutti gli impiegati senza distinzione di categoria, di mestiere o nazionalità. Essi eleggono un Shop Committee o Consiglio di Fabbrica con un chairman, e se ne interessano per tutte le dispute e le divergenze che possono sorgere fra gli operai ed il padrone di quella fabbrica, senza l'intervento di nessun ufficiale di fuori — poiché nessuno conosce gli interessi ed i bisogni dei sarti di quella fabbrica meglio di coloro che vi lavorano, ed essi debbono essere gli arbitri dei loro affari. Il Comitato non puo fare degli accordi con i padroni senza prima chiamare una riunione di tutti gli operai della fabbrica ed avere l'approvazione della maggioranza dei soci — dopo una serena discussione.

B. Il branch industriale e' composto di tutte le sezioni di fabbrica di un dato territorio, come per esempio — South

Brooklyn, Williamsburg, Bronx, bassa citta' ed altre localita'.

Se poi la citta' e' piccola vi sarà un solo branch — come Paterson Newark, W. Hoboken, ed altre piccole citta'.

Gli ufficiali del branch consistono di un segretario per accudire a tutto il lavoro amministrativo del branch ed un Comitato di vigilanti — con un chairman — che vengono eletti da tutte le sezioni delle fabbriche per referendum fra tutti i membri.

C. I Distretti industriali (che esistono nelle citta' dove vi sono piu' branches) sono composti di un segretario — ed un comitato controllore eletti da tutti i branches di quella citta'.

D. L'Unione Industriale e' composta di un segretario-tesoriere ed un comitato esecutivo con un chairman — nominati nella convenzione annuale — ed eletti per referendum da tutti i membri sparsi per gli Stati Uniti, appartenenti a questa industria e non piu' che uno per ogni branch.

Amministrazione e Salari. Il Segretario-Tesoriere dell'unione industriale e' interessato a provvedere tutti i branches degli Stati Uniti di marchetti, libretti dei membri, letteratura, oratori e tutto cio' che necessita per lo sviluppo dell'unione e gli interessi dei membri.

La Commissione Esecutiva si riunisce una volta ogni tre mesi (ed in casi di emergenza, anche prima) ed ha pieni poteri di sospendere il segretario-tesoriere — se — a secondo il proprio giudizio — o dietro rapporto di qualche branch, non ha fatto gli interessi dell'organizzazione e dei suoi membri.

Questo sistema di organizzazione, crediamo che sia il piu' efficiente ed efficace per salvaguardare gli interessi del proletariato. Sono i lavoratori stessi che dirigono i loro affari e non tutta la burocrazia dell'impiegatume che dopo un periodo di tempo diventano dei veri e piccoli czars. Tutto il potere ai lavoratori, e' il motto dell'I. W. W., non soltanto per i lavoratori dell'industria tessile e del vestiario ma bensì di tutte le industrie.

Noi siamo certi che l'avvenire del proletariato d'America e' nelle mani dell'I. W. W., cioè nelle mani del proletariato stesso.

Si compari sarti e tessitori; voi rimanete fedeli alla Garment Workers of America ed all'Amalgamated Clothing Workers of America, non difendete i vostri interessi, ma procurate soltanto delle jobs a dei fannulloni che non sono nell'organizzazione per beneficiare la vostra, la nostra classe ma vi sono perché risquonano altissimi salari da spingerli a fare una vita da veri Epuloni.

Essi odiano l'I. W. W. perché essa non permette ai suoi dirigenti di percepire un salario alto e tanto meno di decidere delle sorti di uno sciopero senza il consenso delle masse interessate. Iscrivetevi nell'I. W. W., nella vostra organizzazione industriale di classe.

G. MANGANO 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

NEW HAVEN, CONN.

IL CAPITALISMO AMERICANO TENTA INGANNARE I NOSTRI COMPAGNI D'ITALIA

Gli Italiani d'America in Relazione dell'Industria Americana CONFRONTI NECESSARI

L'America Industriale, e' divenuta oggigiorno la nazione di speculazione per eccellenza. In tempi passati quando cioè la sovrabbondanza di mano d'opera faceva apparir chiaro il privilegio di impiegare preferibilmente operai di altre nazionalità buttando nel lastrico della disoccupazione centinaia di migliaia di forti lavoratori italiani, che scacciati dalla patria bugiarda, venivano a stabilirsi in queste lande sterminate, in cerca di migliori tenor di vita, mentre spesso e volentieri vedendosi rifiutare l'accettazione d'un lavoro qualsiasi s'imprecava il sarcastico motto: Si stava meglio, quando si stava peggio.

Oggi, invece, la classe lavoratrice, specialmente quella italiana, che da segni di vita e minaccia la dittatura borghese per impossessarsi dei mezzi di produzione, in un avvenire non lontano, e che va acquistando rapidamente un contegno dignitoso, superiore al reclamo del soldino, — dicevo — proprio oggi che tutte le industrie americane risentono la scarsità di mano d'opera, si rivolgono, con una insistenza sconfortante alla massa lavoratrice italiana, tanto calpestate, maltrattata, derisa, e sfruttata, nei bei tempi della cuccagna del 1907 quando si agitavano i vessilli per la elezione del Guiderdone William Howard Taft, questa crisi faceva stragi inaudite in tante case di forti lavoratori italiani scacciati come cani rognosi, per dare privilegio preferibile ad altre categorie piu' gradevoli che non i dago, i ghinta, e tutti gli altri insulti del genere.

In questi scrupolosi confronti non facciamo questione d'italianismo, perché l'altro compito incombe alle nostre vedute politiche, ma rileviamo semplicemente l'astuta perspicace della classe capitalista nel mettere in esecuzione i suoi sistemi per la realizzazione del suo unico idolo di fratellanza: il portafoglio. Difatti entriamo in argomento:

La Winchester Repeating Arms Co., di New Haven, ove lo scrivente di questo modesto confronto lavora, da diversi anni, e conosce tutte le magagne di speculazione, si rivolge con sviscerato amore agli Italiani nel suo Bollettino quindicinale che suona così: La Winchester offre una grande opportunità agli Italiani che risiedono in Italia. Scrivete ai vostri relativi amici in Italia e portate questo alla loro attenzione.

Vi sono oggi diverse aperture nella Winchester, dove possono essere riempite dai lavoratori Italo-Americani. Una grande quantità lavorano oggi e sanno la splendida opportunità che la Winchester offre presentemente.

Sanno i vostri amici che il numero degli impieghi vengono sempre aumentati, stante che la Winchester continua ad aumentare e manufatturare nuovi prodotti? Per altre informazioni dettagliate rivolgersi a Mr. Hayes o Miss. Pond dell'Employment Division 1-B-1, nello stesso tempo tagliate questo trafiletto e spedite ai vostri amici in Italia.

Questo quadretto tradotto Italiano-Inglese dimostra chiaramente lo sconforto della Winchester Co. perché quei pochi Italiani che lavorano in questo serraglio non sono propensi di assoggettarsi a lavori estenuanti e male retribuiti, quindi si escogita il mezzo come poter accalappiare gli inconsapevoli, i nuovi arrivati, quelli che ignorano i sistemi del brigantaggio industriale.

In tutte le industrie vi sono lavori che richiedono muscoli di ferro, ma nella Winchester oltrepassano i limiti ove i lavoratori sneruvanti e pericolosi che meriterebbero \$1.00 l'ora si pagano soltanto 40c l'ora, questo e' il motivo che ha spinto direzione della fattoria di reclutare gente inconsapevole.

Io, come uomo di parte, per salvaguardare i diritti e la dignità della massa italiana, bandisco l'appello, e non per fare abboccare al lamo della traccanata capitalista della Winchester, gli italiani ma perché e' un'offesa che si vuol addebitare agli italiani recludendoli nei lavori mal retribuiti e dove si acquista la tubercolosi che presto finirebbero col pentirsi ed imprecare contro quelli che non hanno bandito l'inganno. Per chi non lo sappia, la Winchester, durante lo sterminio Europeo, ha incassato nettamente due milioni e mezzo l'anno. Lavoratori, aprite gli occhi. Organizzatevi nella nostra potente Unione I. W. W. Affratelatevi, emancipatevi dallo schiavismo ributtante di lor signori.

BENTIVOGLIO

AVVISO

Sapendo il sabotaggio sistematico che ci fanno le poste, abbiamo creduto opportuno pubblicare in una puntata sola l'articolo del compagno Albino Braidà, perché pubblicandolo in due puntate può darsi che molti compagni riceversero soltanto un numero del giornale. Per questo siamo stati costretti a rimandare al prossimo numero diverse corrispondenze, tanto da Brooklyn N. Y.; Benid, Ill.; Kincaid; Carlinville e Dorchester Mine, Ill.; Waterman, Pa.; Barre, Vt. ed altre da diverse localita'. I compagni ci scusino per questo e non mancheremo di pubblicarle nel prossimo numero, ove pubblicheremo anche il resoconto finanziario del Comitato Generale Italiano di Difesa, della gestione Mari.

LE BALLE E LE BOLLE DEL PIPÌ

Raccontano le cronache che un giorno Alessandro Dumas, figlio, abbia domandato ad Alessandro Dumas, padre, se alla "bestia nera" poteva darsi un nome meglio appropriato in sostituzione di quello di prete. Al che Alessandro Dumas, padre, abbia risposto: Prete!...

Per il sommo scrittore non vi era animale peggiore del prete. Io sono uno scrupoloso osservatore dell'igiene, però confesso che preferisco leggere molto più volentieri i giornali fatti dai preti che non quelli scritti dagli anticlericali tipo Ferrero e Co. Dopo tutto ci trovo il gusto di divertirmi a spese dei gozzi. Mi ci diverto molto e faccio buon sangue e cattivo gioco per le teste vuote di tutti i chiericuli.

Prima che il 18 emendamento venisse sanzionato come legge federale ed inserito nel codice di penalità, mi prostravo volentieri ai piedi di Dio Bacco ed esorbivo il suo miracolo, ora invece mi ci sono abituato a stare all'asciutto e spendo il mio tempo a leggere l'editto di S. S. il Papà ed altra roba di sacrestia. Certo che non inogio nulla di quella roba — ma ci trovo un gran gusto — ed ho sempre una voglia matta di leggere, leggere e leggere e faccio tre cose: rido, economia e balcotto l'innominabile giornale del Cav. che non si nomina. Non c'è che dire: ognuno preferisce i suoi gusti... Scusa lettore, bussavo alla porta.

— E' permesso? — Avanti! — No, signore, niente Avanti!... Sapete e' un giornalista... e' contro la chiesa... e' male detto dai preti ma "L'Amico della Verità" e' lei fedele ed... al mondo borghese la vigliaccheria fu sempre aderente della chiesa? Gli lascio due scappie — che l'iddio vi porti la luce — e

IL PICNIC DEI 1000 (MILLE) DOLLARI

PRO "IL PROLETARIO" E DIFESA DEI NOSTRI RECLUSI

Mancano ancora quattro settimane per il grandioso Picnic che le unioni riunite dell'I. W. W. di Brooklyn, N. Y. daranno a beneficio dell'Organo Ufficiale dell'I. W. W. e della prossima Repubblica Sovietista Italiana — "IL PROLETARIO" ed i prigionieri della guerra di classe. Al

F L O R A L P A R K

Angelique St. and Boulevard

West Hoboken, N. J.

DOMENICA 5 SETTEMBRE ALLE ORE 10.00 A. M.

FINO AL LUNEDI MATTINA

Per dare a detta festa quell'importanza che veramente ha, il Comitato Organizzatore ha preparato il seguente programma. Sicuri che i lavoratori di Brooklyn, New York, West Hoboken, Hoboken, Jersey City, Passaic, Newark e paesi limitrofi interverranno a migliaia.

- PROGRAMMA:
1. Discorso del compagno WILLIAM D. HAYWOOD in inglese;
2. Discorsi dei compagni GIOVANNI BALDAZZI e NICOLA CUNEO;
3. Discorsi in spagnolo del compagno MARTINEZ;
4. Discorsi in russo, ebreo, tedesco ed ungherese.
5. L'Internazionale e l'Inno della Rivoluzione Russa, cantato dal celebre baritono L. COMINOTTI;
6. L'Inno dei Lavoratori, cantato da un coro di compagni e compagne.
7. La simpatica e valente mezzo soprano, compagna MARIA POLIDORI, già cantante della Metropolitan Opera House di New York, cantera varie romanze delle piu' celebri opere.
8. Giuochi di Ginnastica della compagnia G. ALBIERO — con 4 ragazze.
9. Giuochi di prestigio;
10. Pesca di Beneficenza;
11. Ruota della fortuna;
12. Posta Umoristica;
13. Ballo ed altri divertimenti.

Si pregano quei compagni che ancora non hanno ricevuto i biglietti di comprarli al piu' presto possibile nelle seguenti localita': NEW YORK CITY — Restaurant and Hotel Workers; S. Cava 133 W. 51 St. — Lega Italiana di Difesa Operaia; G. Daldazzi, 123 W. 15th St. — V. Lionetti 190 Hester St. — A. Martignoni 166 Bleeker St.

W. HOBOKEN — Oscare Antico, 657 Henrich St. — Battista Monti, 170 West St.

BAYONNE, N. J. — M. Porfi 173 W. 21 St.

LONG ISLAND, N. Y. — Santo Miabile, 55 Astoria Ave.

BROOKLYN, N. Y. — presso il Comitato Organizzatore, 23 Carroll St.

Si avvisano quei compagni che hanno ricevuto biglietti e lettera dal comitato provvisorio che era segretario il compagno F. Camarda — quanto prima riceveranno una lettera dal comitato permanente col programma della festa e nel medesimo tempo esortarli a vendere i primi biglietti e chiederne degli altri.

Vogliamo vedere se vi siamo cinquanta compagni a New York e dintorni che ci vendono cinquanta biglietti per uno. Già ve ne sono quattro: B. Monti — S. Miabile — Oscare Antico e M. Porfi che ne venderanno cento e piu'.

AVANTI COMPAGNI — PER I MILLE DOLLARI. Quei compagni ed amici che volessero arricchire il banco della pesca facciamo il favore d'inviare dei regali o premi al Comitato Pesca; 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

N. B. — Per regolarità di amministrazione si avvisano quei compagni che hanno ricevuto dei biglietti e che 3 giorni prima del 5 Settembre gli avranno rimessi al Comitato anche se invenduti verranno considerati tutti venduti e perciò responsabili dell'ammontare.

IL COMITATO

Per andare al Park da New York, bisogna prendere il Ferry delle 42 strade (West) per Hoboken, poi prendere Union Hill car, scendere a Jane St., camminare due blocks a sinistra.

Dalle 23 strade (West) di New York, prendere Hoboken Ferry, poi W. Hoboken car scendere allo stesso posto di cui sopra.

Però qualunque Ferry che si reca a Lakawana o Delaware sono buoni, e prendere i carri di Summitt St., W. Hoboken o Union Hill che conducono tutti a Jane St.

parte... povero sagrestano... Ed io leggo "Avanti! Se avete coraggio, incominciate!" Cannoni, fucili, mitragliatrici! Niente affatto: i preti sono pacifisti quando si tratta di restaurare il potere temporale a liberare il papa... prigioniero nella Roma antica. Incomincio da capo: "Guai, poi dicevano i conservatori, se i cattolici avessero la fregola di costituirsi in gruppo distinto alla Camera. Allorché i cattolici nella Camera presero posizione ostile al ministero, i liberali minacciarono nuove ire, una vigorosa campagna anticlericale.

"Nei fatti i liberali, invece di fare i cattivi cercarono ancora l'aiuto dei cattolici, invocando con insistenza e giuste capitalizzazioni il loro concorso.

"Gli stessi socialisti lo ammettono. E quando uno dei loro giornali, il "Tempo" pubblico all'indomani del congresso dei cattolici di Napoli: "I popolari (cattolici) sono la sola energia che potrà domani salvare la patria dal cataclisma, per mezzo di una sana educazione morale, ecc." I preti come vedete, fanno la storia per conto loro e... in nome della patria. Già, proprio così: ieri, per esempio, hanno invocato l'aiuto delle armate straniere contro il re usurpatore... ma l'affaire fu giustificato perché si trattava di erigere sul suolo patrio il trono a un Papa-Re. In sostanza, la soldataglia francese e quella tedesca, invasero il sacro suolo della giovane Italia ma per invocazione della Chiesa. C. A. R. per scongiurare il pericolo di una Italia grande con la annessione dello stato pontefico e con Roma sug capitale. Allora la Chiesa impotente invocava l'aiuto degli stati stranieri tiranni, ora sono questi che per bocca dello stato italiano invocano l'aiuto del papa padre prediletto di tutti i tiranni. Non e' che dire. Nel mondo borghese la vigliaccheria fu sempre aderente della chiesa? Gli lascio due scappie — che l'iddio vi porti la luce — e

la massoneria anti-clericale si fonde e si confonde con la borghesia clericale e cio' nell'interesse loro personale. "Per salvarsi dal cataclisma sociale" Ed il papa, o sua volta, invoca la pace sociale e la rinuncia di tutti i diritti del proletariato e raccomanda lo spirito di carità cristiana dei ricchi verso i poveri. Dio fu così imbecille che in forza alla sua potenza si fece inchiodare sulla croce, il proletariato cattolico, sarà così eretico che continuerà il percorso del suo calvario sotto la minaccia del paralitico erede di San Pietro?

Forse che sì, forse che no... perché e' il pane che manca e dio non ne dà... Ah, i bolshevik di dio sono un po' piu' carnefici e sabotatori di quelli di Lenin! Ed io rido... anche perché il prete col redattore della rivista, in parola, vuole conservarsi "prete" e perché tale vuol dare ad intendere che nel bell'Italo regno vi e' un giornale dei Socialisti che si chiama "Il Tempo" che ha versato una lagrima sul partito del "pipì". Troppa grazia San Antonio! Fa che la manna del Signore cada sul "Tempo" organo dei Signorotti militari e dei grassatori dell'Osservatore Romano" et simil lordura, perché i socialisti d'Italia possono avere tutti i torti, ma non quello di farsi fare compagnia dalle sanguisughe del patriottismo degli scandali quotidiani e della greppia neutralista-clericale e dinastica. Buona per gli imbecilli... E continuo la lettura. Al prossimo numero punto e da capo... S. P.

CHICAGO, ILL.

MEMBRI DEL No. 1200 ATTENZIONE! Venerdì 6 Agosto 1920 alle ore 8 P. M. avrà luogo un meeting speciale alla WORKERS HALL 119 S. Throop St. Tutti i lavoratori aderenti all'unione di fabbrica non debbono mancare.